

Tentata ribellione Wagner, Generale Bertolini: "Probabilmente adesso succederà quello che voleva fin dall'inizio lo Stato Maggiore russo. Wagner rientra sotto la sua linea di comando dell'Esercito"aa

Mentre i quotidiani occidentali stanno ancora tentando di ricostruire le convulse ore che hanno accompagnato il tentativo di ribellione in Russia ad opera del capo della Wagner Yevgeny Prigozhin, in particolare tentando di comprendere se vi sia o meno stato un appoggio e sostegno da parte dei leader occidentali, restano invece da comprendere le ricadute di questo golpe-non golpe abortito per la leadership russa.

Molti analisti affermano che il Cremlino ne uscirebbe ridimensionato, altri dicono tutto il contrario e anzi affermano che si sia trattato di un piano orchestrato per muovere truppe in Bielorussia. Abbiamo chiesto un parere al Generale Marco Bertolini, già capo di Stato Maggiore del Comando NATO ISAF in Afghanistan.

La Biografia dell'intervistato



STRUMENTI
POLITICI



Generale Marco Bertolini - E' generale di corpo d'armata (r) dell'Esercito Italiano nato a Parma il 21 giugno 1953. Ufficiale paracadutista, ha concluso il servizio attivo il 1 luglio 2016 alla guida del Comando Operativo di Vertice Interforze (Coi) della Difesa da cui dipendono tutte le operazioni delle Forze Armate in Italia e all'estero. La carriera del generale Bertolini ha un percorso quasi interamente operativo. Dal settembre 2008 al dicembre 2009 è stato Capo di Stato Maggiore del Comando Nato ISAF in Afghanistan.

In precedenza aveva guidato il Comfos (il neo comando interforze per le operazioni delle Forze Speciali) dopo un lungo periodo presso la Brigata Paracadutisti «Folgo-re» di Livorno. In questa unità ha percorso tutti i livelli operativi: da giovane tenente assegnato all'allora 9° Battaglione d'assalto «Col Moschin» fino a Comandante della Brigata, con il grado di generale, dal settembre 2002 al 2004.

Il generale Bertolini ha partecipato a numerose operazioni «fuori area» tra le quali: con il grado di Capitano, dal settembre 1982 al giugno 1983 in Libano, quale Comandante della compagnia incursori con il grado di Tenente Colonnello, dal dicembre 1992 al giugno 1993 in Somalia, quale Comandante del 9° Battaglione d'Assalto paracadutisti «Col Moschin», impiegato per la condotta di operazioni a spiccata connotazione speciale, con il grado di Tenente Colonnello, dal giugno 1996 all'aprile 1997 in Bosnia, quale Capo di Stato Maggiore della Brigata Multinazionale Nord in Sarajevo; con il grado di Colonnello, dal dicembre 1998 all'aprile 1999 in Macedonia, quale Capo di Stato Maggiore dell'Extraction Force, unità a livello divisionale a composizione multinazionale, dedicata al recupero dei Verificatori dell'OSCE impiegati in Kosovo nel periodo precedente l'inizio delle ostilità tra NATO e Federazione Yugoslava; con il grado di Brigadier Generale, dal 4 giugno al 18 settembre 2003, quale Comandante del Contingente italiano in Afghanistan (operazione «Enduring Freedom» e «ISAF»).

– Potrebbe darci una valutazione su quanto avvenuto in questi giorni in Russia, in particolare riguardo all'ammutinamento del gruppo Wagner?

– Occorre subito notare il momento in cui si è verificato questo fatto. È un periodo in cui le operazioni militari in Ucraina si stanno svolgendo in modo sostanzialmente positivo per la Russia, se non altro perché non c'è stata quella poderosa controffensiva che tanti si aspettavano. Infatti si credeva che vi sarebbe stato un contrattacco come quello che era avvenuto a Kharkov e a Kherson, anche se in quelle regioni i russi di fatto non avevano opposto resistenza, ma si erano semplicemente ritirati una volta che constatata la malaparata.

Nel caso attuale, invece, la controffensiva ucraina è andata a sbattere contro un osso duro, anzi non è nemmeno arrivata all'osso, cioè alle linee difensive predisposte dai russi in questi mesi. Adesso forse sono riusciti a installare una testa di ponte nella zona di Kherson.

